



# IL CIRCOLO DEI LUCANI IN UMBRIA

UN'AMBASCIATA CULTURALE DI LUCANI A PERUGIA PER TENERE STRETTO IL VINCOLO CON LA PROPRIA TERRA D'ORIGINE. L'ASSOCIAZIONE PRESIEDUTA DA RAFFAELE NIGRO, CUGINO DI UNO DEI PIÙ GRANDI ROMANZIERI LUCANI, È ORMAI UN CONSOLIDATO PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE OLTRE 500 COMUNITÀ DI LUCANI RESIDENTI IN UMBRIA. GENTE DAL CUORE LUCANO CHE METTE A DISPOSIZIONE DELLA REGIONE D'ADOZIONE LE PROPRIE CAPACITÀ PROFESSIONALI E UMANE: DA VINCENZO PIRO, GEOLOGO NATIO DI POTENZA E RESPONSABILE DELL'UNITÀ AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE AL COMUNE DI PERUGIA, A NICOLA ANTONIO RACANA CHE DALLE "DOLOMITI LUCANE" È APPRODATO, NEL 1988, NEL CAPOLUOGO UMBRO

ANTONIO CORONATO  
FOTO DI PATRIZIA SANTINI











Buon sangue non mente. Quando poi alla stessa origine si accompagna anche una perfetta omonimia, le analogie non possono che essere tante. È così anche per **Raffaele Nigro**. Omonimo, e cugino di uno dei più grandi romanzieri lucani, con il suo fermento culturale anima da anni l'**Associazione dei Lucani in Umbria**, circolo di cui è anche presidente.

“Quella dei Nigro è una famiglia unita e attiva” rivela il Raffaele “meno noto”, un cinquantacinquenne dipendente del **C.S.A. di Perugia** che, nel ricordare il cugino famoso, precisa come “a lui mi accomuna la grande voglia di fare, la disponibilità e l'amore per la cultura”.

Tutte doti che questo signore originario di **Melfi** - ma da trent'anni in Umbria - mette al servizio dell'associazione e della città di Perugia, dove il gruppo di lucani ha la loro “base”.

L'entusiasmo, tuttavia, negli ultimi tempi è andato scemando “perché – sostiene Nigro – mi sento abbandonato”. Il presidente se la prende con le istituzioni, colpevoli, a suo dire “di non incentivare l'attività delle associazioni lucane fuori regione, di versare pochi contributi e di non mandare rappresentanti alle manifestazioni più importanti”.

Il tono della voce oscilla tra il deluso e il rassegnato, ma basta poco per farlo tornare squillante e deciso. Basta che il presidente del circolo cominci ad elencare le principali iniziative realizzate insieme

agli altri sessanta soci dell'associazione, che puntano alla promozione dell'immagine della Basilicata attraverso convegni, congressi e scambi culturali: “perché noi – specifica Nigro – intendiamo l'associazione come una specie di ambasciata culturale, un mezzo per far conoscere la regione fuori dei suoi confini”.

È attraverso la politica dello scambio culturale che Nigro ha promosso, nel 2005, uno stage in Umbria per gli studenti di un istituto tecnico potentino “che così hanno potuto confrontarsi con diverse realtà imprenditoriali e commerciali”. Ma lo scambio, per definizione, si basa sulla reciprocità, ed ecco quindi che “non senza sacrifici, ho anche convinto parecchie scuole dell'Umbria a organizzare viaggi di istruzione in Basilicata: se gli studenti si trovano bene, tornano con le famiglie”.

Di studenti provenienti da tutto il mondo, Perugia è piena. Ci sono anche tanti lucani e, per coinvolgerli, Nigro ha istituito un Internet social point nella sede dell'Associazione “perché siano attirati da un servizio - confida - e poi restino in contatto con noi, che vorremmo diventare un punto di riferimento”. Anche pensando ai giovani fuori sede, l'Associazione da anni si impegna per far incrementare i collegamenti da e verso la **Basilicata**. E consentire al migliaio di studenti, e alle oltre 500 famiglie lucane che vivono stabilmente in Umbria, di tornare più spesso a casa. Ma non solo.

“Si può promuovere la Basilicata quanto si vuole – sostiene il presidente – ma senza trasporti efficienti come potranno gli umbri visitare i luoghi di cui parliamo, assaggiare i prodotti che proponiamo, guardare con i loro occhi le nostre bellezze?”.

Di occasioni per diffondere cultura e tradizione lucana in Umbria, l'associazione ne ha create tante. Dal convegno sul brigantaggio nel 2002 (“una delle cose più belle che abbiamo messo su”, rivela Nigro) alla manifestazione “**Sax ensemble**”, con un'orchestra del **conservatorio Duni di Matera** “che l'estate scorsa ha trattenuto per ore in piazza una folla immensa”. E, tra le presentazioni di libri e le numerose mostre di artisti più o meno famosi (“ai quali concediamo sempre lo spazio della nostra sede per farsi conoscere e apprezzare”, precisa il presidente) non sono mancati altri appuntamenti in cui è stata protagonista un altro tipo di cultura, quella della buona tavola.

“Con la rassegna ‘**Piccantissima**’ – ricorda Nigro – dal primo al 10 settembre 2006, qui a Perugia abbiamo portato oltre diecimila persone a gustare e conoscere i prodotti tipici lucani”. E la gente pare apprezzare, “come è successo quando abbiamo invitato gli agricoltori del metapontino a vendere i loro prodotti in Umbria”. Risultato? “Decine e decine di casse tra frutta e verdura smerciate ogni giorno, ○







“I camion arrivavano pieni e andavano via vuoti”, commenta orgoglioso.

Ma, come per gli studenti, anche in questi casi il filo che lega Basilicata e Umbria è doppio. E così, se tanto di lucano si è fatto in Umbria, Nigro e gli altri soci hanno anche provato a portare nella loro regione d'origine le testimonianze di quella d'adozione.

Come quando sono stati invitati a **Melfi** gli **Infioratori di Spello** “e il loro spettacolo ha lasciato tutti a bocca aperta”, o in occasione del restauro della **Fonte del Bagnitello**, realizzato sempre a Melfi “con i proventi di una lotteria e l'aiuto di restauratori umbri”. Tanto si è fatto “e tanto si potrebbe ancora fare” ammette Nigro. Da anni, per esempio, il presidente dell'Associazione vorrebbe portare in Basilicata l'**Eurochocolate**, un evento che attira a Perugia turisti da tutto il mondo.

“Sogno una manifestazione itinerante – confida – affidata all'esperienza dei tanti pasticciere lucani che, in questi anni, hanno partecipato all'edizione umbra”.

L'idea al presidente piace, tanto che “anche quest'anno faremo un tentativo per convincere l'ideatore di Eurochocolate, ma realizzare il progetto non è semplice. E le istituzioni non sembrano interessate”.

E si ritorna così a quella sensazione di abbandono che porta Nigro ad ammettere come “nel 2007 l'Associazione ha un po' tirato i remi in barca”. Eventi e iniziative dei lucani d'Umbria, però, non sono mancati.

Tra queste, un progetto di collaborazione con la **Scuola Edile** di Perugia per individuare in Basilicata un monumento da restaurare e riqualificare proprio grazie all'intervento degli allievi della scuola. Con un pizzico di rimpianto, il presidente confida invece di non essere riuscito ad organizzare la consegna del premio che l'Associazione ha destinato, per quattro anni consecutivi fino al 2006, ad un lucano impegnato nel sociale.

Da malinconico per il rammarico di quanto non si è fatto, il tono di voce di

Nigro si rianima subito quando passa a raccontare quello che si farà. “Nel 2008 consegneremo di nuovo il premio”, dice sicuro. L'evento di cui parla più volentieri, però, è il convegno su “**La condizione della donna nel 2008: uguaglianza formale e sostanziale**”.

“Il sette marzo abbiamo invitato la scrittrice **Bruna Filippone** e poi donne medico e magistrato – continua Nigro – perché esponano le loro esperienze. E il ciclo di incontri continuerà”.

“L'importante – conclude Nigro – è saper cogliere tutte le occasioni per valorizzare la Basilicata”. Una regione al quale lo lega un rapporto di amore-odio. “Tempo fa – commenta usando una metafora – mi sono legato alla Basilicata con un lucchetto e ho gettato la chiave nel fiume. Ogni tanto sono tentato di tuffarmi per ripescarla, liberarmi e andare via. Ma non ci riesco”.

La corrente dei ricordi è troppo forte, la passione resta. E in Umbria Raffaele Nigro e i suoi amici lucani continuano a far parlare della loro terra. ●



As we say, good qualities run in the blood. This is certainly the case for Raffaele Nigro, same name as the famous Lucanian novelist, his cousin. The 'other' Nigro is not just the president but rather the life and soul of the Circolo Lucani in Umbria, the association of Lucanians living in Umbria.

The Nigro's family is very active and very close', says the less famous Raffaele, who works for the Centre of Administrative Services in Perugia. 'Our family cultivates love and passion for culture'. Born in Melfi but living in Umbria for thirty years, Raffaele Nigro has offered these gifts to the association and to Perugia, where the Lucanians are based. Nevertheless, his enthusiasm has been fading recently, because, he admits, 'I feel abandoned'. He is referring to Basilicatan institutions which, according to him, do not support properly the activities of Lucanian associations outside the region. Nevertheless, he finds the strength to overcome this feeling of frustration and is happy to recollect all the successful activities he has undertaken – conferences, seminars, cultural exchanges to promote Basilicata, 'because we – he explains- regard the association as a sort of Lucanian cultural embassy'.

Thanks to cultural exchange policies, in 2005 some students from a technical secondary school of Potenza made a learning journey in Umbria and were able to discover different and more advanced entrepreneurial realities. Students are indeed a typical feature of Perugia. As many of them are from Basilicata, Mr Nigro has tried to involve them by setting an Internet point in the base of the association. To help them and the over five hundred Basilicatan families living in Umbria, he has been asking the institutions to improve transport services between the two regions. And not only this.

'We can promote Basilicata', the president maintains, 'but how can people from Umbria visit our places and appreciate their beauty, without efficient public transport?'

The association has implemented several projects to make Basilicatan culture and tradition known in Umbria. Among them

it is worth mentioning a conference about brigands in 2002; the music show 'Sax Ensemble', with the greatly appreciated performance of the Matera Conservatoire Orchestra in Piazza Italia; books launches and art exhibitions housed in the headquarters of the association, a 16th century palace in the heart of Perugia, and, last but not least, many demonstrations of Basilicatan regional cuisine. 'The event called 'Piccantissima' (spicy hot) from 1st to 6th September attracted ten thousand visitors who tasted and enjoyed our local products', says Mr Nigro. People really appreciated that and have been asked for our products ever since, 'and we even had farmers from the Metapontino area, Basilicata, sell fruit and vegetables in Umbria', he adds. Together with the other association members, he has also tried to make testimonies of Umbrian reality known in Basilicata, bringing here the Infioratori from Spello, or arranging the restoration works of the Fonte del Bagnitello in Melfi under the direction of Umbrian experts.

'So many projects have been carried out, but so many things could still be done', he points out. He would like to put on Eurochocolate in Basilicata (Perugia popular chocolate fair) - an event which attracts to Perugia visitors from all over the world. 'Yet Basilicatan local bodies and associations don't seem too keen', he complains. In spite of difficulties, Mr Nigro and his association have already planned events and manifestations for the current year. Among them, a project in collaboration with the Scuola Edile of Perugia to find out a Basilicatan monument worth requalifying. On 7th March 2008, a conference about 'Women's condition in 2008: formal and substantial equality' was held.

'What really matters', he sums up 'it to take advantage of all chances to promote Basilicata', a region he feels love and hate at the same time. 'Some time ago, I tied myself to the region with a lock and threw the key in the river. Sometimes I feel like looking for that key and finally going away. But I can't'. The wave of memories is too strong. And in Umbria Raffaele Nigro and his friends keep Basilicata alive in people's conversations.